LE ALTRE PARTITE DI SERIE «A»

L'abulico Bologna stenta a salvare lo 0-0

Con Frustalupi la Samp sfiora di poco il goal

BOLOGNA-SAMPDORIA — Mujesan mentre sbaglia una facile occasione ostacolato da Morini.

BOLOGNA: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Turra, Mujesan, Pace, Savoldi. (N. 12: Vavassori; n. 13: Scala).

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Novelli, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. (N. 12: Matteucci; n. 13: Garbarini).

ARBITRO: Genel di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15 dicembre

Il Bologna vuole acchiappare un successo pieno, ma poichè arranca e mostra di non avere schemi di gioco, alla fine si accontenta di un pareggio perchè non può chiedere di più. Gioiscono pure i sampdoriani per avere (meritatamente) ottenuto il punto che cercavano. Però è legittimo l'interrogativo che qualcuno si pone: se la Samp avesse osato di più, che sarebbe successo?

Intanto vi diciamo che senza strabiliare gli ospiti hanno avuto due palle gol nella ripresa: sulla prima, di Francesconi, l'esordiente Adani ha «inventato» una respinta strepitosa, sulla seconda Frustalupi ha mancato il bersaglio. Di contro il Bologna può lamentare una mezza occasione alla fine del primo tempo quando su cross di Savoldi, il centravanti Mujesan non è riuscito ad agguantare la palla davanti alla porta vuota.

Se, tuttavia, il pareggio «deve» accontentare tutti, va riconosciuto alla Sampdoria il merito d'essere apparsa più squadra. D'accordo: non osava più di tanto, però la compattezza s'è vista, come s'è visto che qualche ideuzza la sa esprimere infoltendo il centrocampo e partendo a razzo con rapidi contropiede.

Il Bologna, invece, è apparso piuttosto «bruttino» un po' dappertutto e, giustamente, il pubblico s'è lamentato alla fine anche perchè dover pagare 1.250 lire in curva non è per niente giusto.

Ci si chiede cos'ha questa squadra dalla quale era legittimo attendersi un successo pieno. E' mancata totalmente a centrocampo dove Gregori ha corso parecchio ma scompostamente e sbagliando troppo; Turra era imbambolato e Pace, che pure è stato il più intraprendente per alcune iniziative improvvise e pericolose, non ha avuto il passo della mezz'ala. Ruolo al quale lui crede immensamente, però era da tre anni che non lo ricopriva.

Sul finire della contesa Cervellati ha messo in campo il giovane Scala per tentare di vivacizzare la prima linea, ma non s'è capito assolutamente perchè invece di togliere Turra ha richiamato in panchina Savoldi.

Doveva essere per i bolognesi un match d'attacco, invece è successo che il centrocampo è stato traballante, e le «punte» incapaci di attuare una iniziativa. Mujesan è stato controllatissimo da Morini, Savoldi ha effettuato qualche appoggio volante senza determinare qualcosa di consistente e Perani, che rientrava dopo tre mesi, ha avuto qualche spunto peraltro controllabile.

In difesa l'uomo migliore è stato Roversi, mentre Adani ha compiuto una sensazionale parata su una conclusione di Francesconi. Ardizzon non è al meglio della condizione e si vede, Cresci smanioso di appoggiare l'attacco, rischia parecchio e Janich sembra infastidito per certe situazioni che in retrovia vengono a determinarsi.

Nel Bologna di oggi ha poi impressionato soprattutto la incapacità di esprimere una qualsiasi manovra, almeno in ...teoria e di sviluppare qualche schema. Insomma: non s'è visto gioco, per di più incredibili sono stati gli errori in certi appoggi che pure sembravano tanto facili.

Più squadra la Sampdoria. Energica la difesa con Vincenzi che ha «ciabattato» non certo in bello stile, ma con efficacia; Sabadini e Sabatini se la sono cavata bene, mentre Battara per tutta la partita ha dovuto effettuare soltanto una parata degna di tal nome. Morini ha «cancellato» Mujesan. Il centrocampo ha giocato parecchio contratto. C'era chi proponeva il triangolo per poi non concluderlo preoccupato, evidentemente, di non spingersi troppo in avanti.

Novelli, infatti, è rimasto spesso in zona, Frustalupi mantenendo una posizione arretrata, osava di tanto in tanto qualche sortita (ha avuto addirittura la palla buona per il gol). Vieri, delizioso in talune imbeccate, non ha osato più di tanto. Resta, tuttavia, la constatazione che più vicino al gol c'è andata proprio la Samp. Abbastanza vivaci le due estreme, per quanto Francesconi avesse contro il caparbio Roversi; anonima la prova di Cristin.

Qualche piccolo errore l'ha commesso Genel, non sempre favorito dall'apporto dei guardalinee.

Sul piano statistico c'è da aggiungere che il Bologna ha concluso 13 volte (5 nello specchio della porta; erano tiri innocenti). La Samp 12 volte (1 solo nello specchio; ed era una palla gol).

Franco Vannini

Parlando del Bologna...

«Vedrete che si farà» dice il presidente Colantuoni

Per Vieri, i rossoblù dovranno guardarsi dalla retrocessione

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15 dicembre

A partita finita tutti a sentire come la pensa Bernardini. Lui, misurando e calcolando ogni parola, è pronto ad ammettere: «Dobbiamo proprio essere tutti contenti, noi e loro. Si sono viste in campo due squadre equilibrate ed è giusto che il risultato sia stato di parità. Si può aggiungere che qualcosina in più l'abbiamo fatta noi, ma a me sta bene questo pareggio».

Il Bologna non le è parso nervoso?

«Nervoso proprio non direi: probabilmente preoccupato per non riuscire a passare».

Per Vieri la situazione dei rossoblù non sembra troppo bella. Sostiene, infatti, il sampdoriano: «Se il Bologna non migliorerà dovrà lottare per non retrocedere. Il risultato di oggi, tuttavia, mi sembra equo nonostante le migliori occasioni le abbia avute la Sampdoria».

Il presidente Colantuoni: «Risultato esatto e sono contento. Certo che con un po' più di furbizia si poteva arrivare al successo pieno».

Un giudizio sul Bologna.

«E' una squadra che si sta organizzando e vedrete che si farà».

Il presidente dei rossoblù tenta di giustificare la prova della sua squadra con una battuta: «I ragazzi erano nervosi perchè sentivano enormemente questa partita. Una partita che volevano vincere».

Bruno Pace dopo tanto tempo ha avuto la maglia di mezz'ala, ruolo al quale è affezionatissimo. Questi i termini della sua odierna autocritica: «Dopo tre anni sono tornato a fare l'interno; oggi so benissimo di non avere strabiliato, ma sono sempre più convinto che quello deve essere il mio ruolo. Sullo 0-0 c'è poco da dire: è la giusta espressione dell'incontro».

Ed ecco Adani: «E' stato più facile il debutto odierno in serie A che quello in B. La ragione è molto semplice: qui ho trovato un ambiente formidabile, degli ottimi compagni e un apprezzabile maestro in Vavassori».

Infine, si vorrebbe sapere da Cervellati perchè non è stato sostituito Turra, ma il trainer dice che parlerà domani.

f. v.

Benvenuti ha fatto trepidare contro il modesto Fullmer

Come se la caverà Nino con avversari più decisi?

Essi sono Griffith, Little e Bob Foster - Il danese Tom Bogs si dice sicuro di battere il triestino - Imparziale l'arbitraggio di Brambilla

SERVIZIO

SANREMO, 15 dicembre

Contestatori con uova e cartelli, poliziotti con manganelli pronti alla carica, questo lo spettacolo all'esterno dell'Ariston Theatre la notte storica ed aurea nata sotto il segno di Skorpios. Dentro al grazioso e soffice locale, sulle poltroncine di velluto, forse mille cresi da 50 e da venticinquemila lire ed altrettanti spettatori con biglietti di omaggio più o meno parziali. Gli organizzatori, difatti, hanno ceduto posti a 5.000 lire, un decimo ed un quinto dei costi iniziali. Sempre in platea e sul palcoscenico, pochi i volti popolari, quelli ogni volta citati dai cronisti mondani, Virna Lisi, Giuliano Gemma, Rossella Como: evidentemente gli illustri assenti preferirono, sabato, la televisione oppure altri svaghi. Infine, dentro il ring, sotto le luci violente ed ardenti di una dozzina di TV di ogni Paese, Nino Benvenuti e Donnie Fullmer hanno presentato il loro «show» numero due. Ancora una volta, ed era inevitabile, ha primeggiato il triestino dopo una partita arrivata al limite perchè Nino non possiede più — almeno sembra — la potenza folgorante del passato nell'hook sinistro oppure nell'uppercut destro, i suoi colpi giustizieri che, di solito, doppiava con fulminea precisione. Tuttavia non bisogna sottovalutare la rocciosa potenza fisica di Fullmer, atleta rigido, però ancora fresco e dal pronto ricupero, se toccato sodo, come si è visto stavolta in un paio di occasioni. Il combattimento piuttosto opaco, monotono, scarsamente eccitante, se togliamo il «knock-down» subito da Benvenuti nel 7° round, è sembrato nel complesso il Campionato della crisi pugilistica attuale, un «fight» mondiale di «serie B» come suole dirsi. Ma era logico non attendersi di meglio.

Possiamo anche dire che a Roma, due anni fa, ci fu maggiore accanimento ed a Sanremo più chiarezza e lealtà verso lo straniero. Magari parte del merito spetta all'arbitro Brambilla. Il milanese, pur tenendo in pugno con energia lo scontro, non vietò al mormone di svolgere il suo gioco. Il «referee» poteva, forse, evitare il richiamo ufficiale nella 14ª ripresa ai danni di Fullmer, tuttavia è giusto precisare che quel punto non apparve determinante sulla bilancia del verdetto. Pur senza quel vantaggio, Nino avrebbe ugualmente vinto con chiarezza. Il lungo combattimento è, secondo il nostro parere, da dividere in tre parti ben distinte. L'inizio vide una passeggiata, o pressappoco, di Benvenuti, più veloce e preciso nei colpi, assai più vario, dotato di maggiore talento, scuola, astuzia, esperienza. Donnie Fullmer, invece di caricare con furia, ha cercato di destreggiarsi in una schermaglia dimessa e mediocre. L'uomo dell'Utah pareva persino privo della normale grinta, la sua energia non era affatto esplodente, sembrava rassegnato a meritarsi onestamente la «paga», più che spinto dalla determinazione e dall'ambizione di vincere il «big-match» della sua carriera di pugile.

Al termine dei primi 6 assalti, la partita sembrava ormai chiusa in favore di Nino, vero maestro a paragone di quello scolaro oscuro, volonteroso, discretamente zuccone ed altrettanto distratto in certi atteggiamenti. In questi minuti di tranquilla, serena lezione, il campione si assicurò almeno 4 punti di vantaggio. La noia, con sbadigli, pareva prossima. Nel «ringside» mormoravano già con sarcasmo che lo spettacolo, così sciatto e sussurrante, era degno dell'ambiente! Intendiamo dire che il teatro, oppure il cinema, ha bisogno di un palcoscenico, come quello dell'Ariston appunto, dove diventa possibile raccogliere persino i sospiri dei protagonisti. Il foot-ball, invece, si trova a suo agio solo in uno stadio, si chiami Olimpico, San Siro o così via, mentre per il pugilato è indispensabile un'arena coperta, diciamo il «Palazzone» sul colle dell'EUR oppure il «Garden» di New York. La «boxe» davanti a pochi intimi, soffocata dal velluto, dal lusso, dai profumi femminili, dagli orpelli luccicanti delle dame, diventa una faccenda quasi frivola, un non senso se permettete. Per fortuna il più antico mestiere del mondo riserva sempre sorprese ai suoi fedeli, alle folle vicine e lontane.

Ecco, dunque, che all'inizio del 7° assalto Don Fullmer giocava, all'improvviso, la sua carta scagliando il «pugno che può stendere». L'aveva preparato nel segreto del suo campo del Grande Lago Salato e nel suo intimo. Per mettere k.o. Benvenuti, come aveva promesso, il mormone scagliò una randellata con il destro. Un colpo rozzo, personalissimo, quasi maldestro che, tuttavia, sorprese Nino. Lo aveva tentato timidamente poco prima Donnie, per il campione era stato un giochetto evitarlo con un sorrisetto di sufficienza dato che la modestia non è la virtù primaria del triestino. Stavolta la randellata colse il segno, Benvenuti dovette accettare il conteggio dell'arbitro per regolamento, per recuperare le forze, per schiarire la mente intorpidita. Durante i seguenti 6 minuti subì palesemente l'aggressività, finalmente risvegliatasi, dello sfidante. Senza dubbio Donald Fullmer ha sentito, per un attimo, la «chance», il «momento magico», la «cintura» di campione. Non seppe afferrare niente.

Nel 1939, nel «Garden», il filippino Ceferino Garcia fece esplodere all'improvviso, proprio nel corso del settimo round, la sua bomba micidiale, il famigerato «bolo-punch» ed il californiano Fred Apostoli, splendido atleta e miglior pugile, cadde sulla stuoia, ricadde, venne finito con inesorabile metodico bombardamento. Quella notte, a New York City, si registrò una clamorosa sorpresa pugilistica e la categoria dei medi trovò nel filippino Garcia un singolare campione. A Fullmer riuscì il primo colpo fortunoso e fortunato, però non seppe mettere a segno la martellata decisiva. Il mormone mai diventerà un anumero uno», non lo merita. E' un limitato nel ring, Sanremo lo ha confermato definitivamente.

Dopo la caduta, Nino Benvenuti era sconcertato e scosso. Appellandosi al suo spirito di buon combattente strinse i denti, pronto a fronteggiare la bufera. La tempesta non venne alimentata da Don Fullmer, troppo attendista e scarsamente deciso. Nel ring ci fosse stato, al suo posto, il fratello Gene, quello che chiamavano «Cyclone», sarebbe sicuramente accaduto qualcosa di molto drammatico e violento. Forse Nino non avrebbe potuto sopravvivere al tempestoso Gene Fullmer. Siccome Donnie si limitò ad attendere un secondo «momento magico» che logicamente non giunse, Benvenuti ebbe il tempo e la possibilità di ricuperare le energie, di riprendere la normale chiarezza. Dopo il 10° round, lo vedemmo di nuovo in soddisfacenti condizioni. Stava per iniziare la terza, decisiva fase della battaglia. Per Donald Fullmer era bloccata ogni speranza, difatti tre riprese su cinque furono chiaramente del campione. Il verdetto si presentava facile alla giuria. Per la storia ricordiamo i tre punteggi. Brambilla, arbitro: 72-69 per Benvenuti; Carabelese, giudice: 73-68 per Nino; Barrovecchio, giudice: 73-68 sempre per il triestino. Il giudizio dell'arbitro Brambilla lo riteniamo il più sereno ed esatto. Il signor Carabelese ha ecceduto in ottimismo per l'italiano, non parliamo del Barrovecchio pari alla sua fama di giudice discutibile.

Esaminato il passato, pensiamo adesso al futuro. Per Fullmer stoico e coriaceo lottatore senza personalità si tratta di vedere se il tepore della Riviera gli ha tolto sul serio peso, forma, mordente, oppure si tratta del suo livello normale di modesto «club-fighter» dei ring periferici. D'altra parte non crediamo che il trionfo sanremese abbia totalmente tranquillizzato Nino Benvenuti dopo i recenti dubbi ad Akron, Ohio. Il cambiamento del metodo di preparazione, come del trainer, possono giustificare talune incertezze? Il triestino non è riuscito ad evitare il lento destro di Fullmer, eviterà le fulminee zampate di Luis Rodriguez, i colpi aspri di Griffith, il sinistro quasi infallibile di Freddie Little, razionale e metodico demolitore? Sono domande serie.

Intanto vengono avanti nuovi talenti come il danese Tom Bogs presente nel «ring-side» dell'Ariston e sicuro di farcela contro Nino, come l'argentino Carlos Monzon, campione sudamericano dello «160 libbre», come Andy Heilman quasi sosia dell'antico Billy Petrolle. Se poi il nostro campione insisterà nel progetto di sfidare il micidiale mediomassimo Bob Foster, potrebbe nel concludersi volontariamente la parte della carriera sportiva che ancora gli rimane. Si può quindi ragionevolmente pensare che il domani di Benvenuti non sarà privo di emozioni. E non lo sarà solo per il campione mondiale, bensì per i suoi tifosi, infine per i suoi svariati padroni di qui e d'oltre oceano. Sabato notte hanno trepidato forte, per una interminabile mezz'ora, dopo la mezza bomba sparata da Don Fullmer, l'indeciso.

Giuseppe Signori

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Difficoltà della Lega

La Lega è in difficoltà sul «caso Delfino-Frustalupi»: lo dimostrano i continui rinvii della sentenza. I due giocatori, è noto, sono stati accusati di «doping» per essere risultati «positivi» al controllo delle amfetamine dopo l'incontro Roma-Sampdoria. Il regolamento calcistico vieta ai calciatori di far uso di sostanze eccitanti per aumentare artificialmente il loro rendimento (più esatto dire la loro resistenza alla fatica) e fissa precise pene per i trasgressori: così stando le cose, una volta accertata la «positività» di entrambi i giocatori anche nelle «controprove», il «caso» avrebbe dovuto filar via liscio, liscio, ma...

Ecco a complicare le cose per i dirigenti della Lega è sorto un «ma» che mostra la corda dell'insufficienza che caratterizza l'attuale legislazione sui controlli antidoping. Delfino e Frustalupi hanno spiegato che la loro «positività» era dovuta a due compresse di «Paraton», un medicinale che contiene tra gli altri componenti gr. 0,001 di D-N-Metilamfetamina e che la moderna farmacopia indica come «antinausea, antivomito, antivertigine, antichinetopatico» adatto anche per i ragazzi fra gli otto e i 14 anni in dosi dimezzate (da 1/2 a 2 compresse al giorno). Delfino e Frustalupi hanno preso il medicinale sull'aereo, mentre volavano da Genova a Roma, come rimedio contro il mal d'aereo in una dose (due compresse) che rientra nei limiti della terapia medica e resta assolutamente al di fuori dei limiti del doping. Non solo. In nessun caso, assicurano gli esperti, la D-N-Metilamfetamina può essere ritenuta un eccitante, ché l'amfetamina chimicamente combinata ad acido metilico esercita tutt'altra funzione che quella eccitante. E poichè non esistono dubbi sull'uso del «Paraton», dal momento che anche le altre componenti del prodotto sarebbero state rintracciate nelle urine esaminate l'unico «reato» che la Lega può contestare a Delfino e Frustalupi è quello di «non aver evitato l'uso di un medicinale che conteneva amfetamina». Troppo poco per poterli accusare di doping; resta tuttavia l'infrazione al regolamento, l'uso di sostanze vietate: per una finalità, però, diversa da quella per la quale sono proibite. In altre parole i due calciatori hanno preso un medicinale contenente una sostanza compresa nella cosiddetta «lista nera» non già per drogarsi, per eccitarsi, per allontanare la sensazione della fatica, per aumentare artificialmente il loro rendimento, bensì per calmare il proprio nervosismo, per evitare le conseguenze del mal d'aereo che in definitiva avrebbe avuto sul loro fisico e sul loro sistema nervoso un riflesso negativo, anche questo vietato dal regolamento che obbliga ogni atleta a scendere in campo nelle migliori condizioni fisiche.

Di qui le perplessità dei giudici i quali si rendono conto che condannando commetterebbero una ingiustizia, mentre assolvendo aprirebbero un pericoloso varco nelle maglie del regolamento antidoping. A questo punto però ogni tentennamento è inutile; se si vuol rendere un servizio all'antidoping bisogna trovare il coraggio di dimostrarne l'attuale insufficienza. Il «caso Delfino - Frustalupi» riropone il problema della «quantità» oltreché della «qualità» dei medicinali usati già «esposo» all'epoca del «caso Gimondi» (l'alfiere della Salvarani fu condannato per una quantità di amfetamine pari a un duecentesimo di pasticca (!). E rivela l'urgenza di una legislazione antidoping a livello statale, che raggruppi tutte le attuali norme federali. In conclusione occorre stabilire non solo una lista di prodotti vietati (indicati con il loro nome commerciale e non con la loro formula chimica incomprensibile ai più) e bisogna fissare un limite al disotto del quale quei prodotti possono essere usati su prescrizione medica per una normale e utile terapia e al di sopra del quale, non costituendo più terapia medica, vanno vietati con severe pene sia per chi li usa sia per chi li fa usare. Una commissione del ministero della Sanità (della quale l'«Avanti!» rivendica il merito ai socialisti) sta studiando una legge antidoping da anni: ma ci vuol davvero tanto per capire quando si è di fronte ad un vero e proprio doping e quando no? Almeno l'interrogativo è sen'altro lecito.

Flavio Gasparini

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Bologna-Sampdoria	0-0	Palermo-L.R. Vicenza	2-1
Cagliari-Pisa	3-0	Roma-Milan	1-1
Inter-Atalanta	1-1	Torino-Fiorentina	0-0
Napoli-Varese	1-1	Verona-Juventus	2-1

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
CAGLIARI	18	11	5	1	0	3	1	1	26	9
MILAN	16	11	4	1	0	2	3	1	13	5
FIORENTINA	16	11	4	1	1	2	3	0	12	8
INTER	12	11	2	2	1	2	2	2	20	10
PALERMO	12	11	3	3	0	1	1	3	12	12
VERONA	11	11	4	0	1	0	3	3	17	14
JUVENTUS	11	11	2	1	2	2	2	2	14	12
ROMA	11	11	2	2	2	2	1	2	12	16
BOLOGNA	10	11	3	2	0	1	0	5	10	11
SAMPDORIA	9	11	2	2	1	1	1	4	11	8
ATALANTA	9	11	2	3	0	0	2	4	10	14
NAPOLI	9	11	2	3	1	0	2	3	8	13
PISA	8	11	3	2	1	0	0	5	13	18
L.R. VICENZA	8	11	3	1	2	0	1	4	7	13
TORINO	8	11	2	3	1	0	1	4	6	12
VARESE	8	11	2	0	2	0	4	3	6	22

Domenica prossima

Bologna-Pisa	Napoli-Atalanta
Fiorentina-Palermo	Sampdoria-Inter
Juventus-L.R. Vicenza	Varese-Roma
Milan-Torino	Verona-Cagliari

CANNONIERI

Con 12 reti: Riva; con 7: Boninsegna e Anastasi; con 6 Domenghini, Traspedini, Taccola; con 5: Pellizzaro; con 4: Maraschi, Prati, Sormani, Mascalaito, Piaceri, Brugnera, Mujesan, Bui; con 3: Nastasio, Incerti, Clerici, Ferrari, Amarildo, Facchetti, Gallina.

SERIE B

Risultati

Bari-Foggia	0-0	Lecco-Mantova	0-0
Brescia-Como	3-1	Livorno-Ternana	2-1
Catanzaro-Reggina	2-1	Padova-Monza	1-0
Lazio-Cesena	4-0	Perugia-Modena	0-0
Spal-Genoa	1-0	Reggiana-Catania	0-0

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
LAZIO	14	11	3	2	0	2	2	2	22	10
BRESCIA	14	11	3	2	0	2	2	2	13	6
GENOA	14	11	3	2	1	2	2	1	13	8
FOGGIA	13	11	3	2	1	0	5	0	6	3
BARI	13	11	3	3	0	0	4	1	8	5
REGGINA	12	11	4	1	0	0	3	3	9	7
COMO	12	11	3	2	1	1	2	2	14	12
PERUGIA	12	11	2	4	0	0	4	1	5	4
LECCO	12	11	3	2	1	1	2	2	12	12
REGGIANA	11	11	2	3	1	1	2	2	9	8
TERNANA	11	11	3	2	0	0	3	3	10	9
LIVORNO	11	11	3	1	1	1	2	3	13	13
CATANIA	11	11	1	4	0	1	3	2	5	7
CATANZARO	10	11	2	3	0	1	1	4	7	9
SPAL	10	11	2	2	2	1	2	2	9	11
MANTOVA	9	11	2	2	1	0	3	3	7	8
PADOVA	9	11	2	3	1	1	0	4	8	16
MODENA	8	11	1	2	2	0	4	2	4	8
CESENA	7	11	0	3	3	1	2	2	4	12
MONZA	7	11	1	4	0	0	1	5	5	15

Domenica prossima

Brescia-Perugia	Livorno-Reggiana
Catanzaro-Genoa	Modena-Mantova
Como-Lecco	Padova-Bari
Foggia-Cesena	Reggina-Spal
Lazio-Catania	Ternana-Monza

CANNONIERI

Con 8 reti: Canzi; con 7: Morelli; con 6: Comini, Rigotto; con 4: Tontorio, Fortunato; con 3: Bosdaves, Cattaneo, Nuti, Angelillo, Ghio, Santonico ed altri.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Cremonese-Legnano 0-0, Monfalcone-Piacenza 0-0; Pro Patria-Triestina 3-0; Savona-Marzotto 1-0, Solbiatese-Alessandria 0-0; Sottomarina-Venezia 0-0; Trevigliese-Ma.Co.Bi. Asti 0-0, Treviso-Rapallo 1-0; Udinese-Biellese 0-0; Verbania-Novara 0-0. CLASSIFICA: Treviso punti 20, Udinese e Solbiatese 19; Piacenza 18; Monfalcone 17; Trevigliese, Savona e Pro Patria 16, Triestina, Alessandria e Novara 15; Legnano 13; Venezia 12; Verbania 11; Rapallo, Cremonese e Biellese 10; Sottomarina 9, Ma.Co.Bi. Asti 8; Marzotto 7

Biellese 2 partite in meno; Triestina e Alessandria una in meno

DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Udinese; Biellese-Trevigliese; Ma.Co.Bi. Asti-Sottomarina; Marzotto Verbania, Novara Treviso, Piacenza-Solbiatese, Pro Patria-Monfalcone, Rapallo-Cremonese, Triestina-Legnano, Venezia-Savona.

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Marceratese 2-1; D D Ascoli-Vis Pesaro 0-0; Empoli-Rimini 0-0, Entella-Forlì 1-0; Massese-Siena 0-0; Pistoiese-Sambenedettese 1-0, Arezzo-Prato 1-0; Ravenna-Olbia 0-0; Torres-Spezia 2-1; Viareggio-Jesi 2-0.

CLASSIFICA: Arezzo punti 20; Empoli 19, Massese 18; D.D Ascoli 17; Anconitana e Sambenedettese 16; Siena e Viareggio 15; Spezia, Rimini, Ravenna, Olbia e Pistoiese 14; Vis Pesaro 13; Jesi, Entella e Torres 12, Prato 11; Forlì e Maceratese 7.

DOMENICA PROSSIMA

Jes Vis Pesaro, Maceratese D D Ascoli; Massese Empoli; Pistoiese-Arezzo, Rimini-Forlì, Sambenedettese-Ravenna, Siena-Prato, Spezia Ancontana Torres-Entella, Viareggio-Olbia

GIRONE «C»

RISULTATI: Avellino-Barletta 2-1; Brindisi-Lecce 1-0, Casertana-Trapani 2-2; Chieti-Messina 0-0; Cosenza-Taranto (sospesa per impraticabilità del campo), Marsala Internapoli 2-1; Massiminiana-Crotone 1-0; Matera-Nardò 1-0; Pescara-L'Aquila 2-0; Salernitana-Potenza 1-0.

CLASSIFICA: Casertana punti 23; Brindisi 18; Internapoli e Lecce 17, Taranto 16; Messina, Chieti e Salernitana 15; Trapani e Pescara 14; Potenza e Nardò 13; Cosenza, Crotone, Barletta e Avellino 12; Matera 11; L'Aquila e Marsala 10; Massiminiana 9. Taranto e Cosenza hanno giocato una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Massiminiana, Barletta-Salernitana, Chieti-Trapani, L'Aquila-Brindisi, Lecce-Crotone, Marsala-Cosenza; Matera-Pescara; Messina-Internapoli; Potenza-Nardò, Taranto-Casertana.

Nessuna novità nelle alte sfere dell'UCIP

Rodoni ai corridori: «Magni non può essere vostro presidente»

I ciclisti erano stati invitati a disertare l'assemblea - Rieletto Spadoni - Critiche di Raggio e Giunco al governo professionistico

MILANO, 15 dicembre

Nonostante l'invito di Fiorenzo Magni a disertare l'assemblea dell'UCIP, una ventina di corridori ha seguito oggi i lavori dell'ente che governa il ciclismo professionistico. Nella sala di un hotel di piazza Repubblica abbiamo notato Adorni, Gimondi, Bitossi, Dancelli, Zilioli, Colombo, Zandegu, De Pra, Vicentini, Poggiali, Cribiori ed altri, tutti — naturalmente — in qualità di invitati, non essendo ancora l'Associazione corridori ufficialmente riconosciuta dalla Federazione ciclistica e quindi dall'UCIP. Appunto in seguito al mancato esame della proposta presentata al recente congresso di Alassio e tendente a dare ai ciclisti voce in capitolo (e quindi voto deliberativo), Fiorenzo Magni aveva inviato una lettera agli affiliati invitandoli ad assentarsi per protesta dall'odierna riunione. Si è poi visto che diversi corridori (l'unico campione assente era Motta) hanno sconfessato il loro presidente, e quanto meno hanno dato retta ai «patrons» che li stipendiano: i titolari dei gruppi sportivi, infatti, avevano ordinato ai Gimondi, ai Bitossi e agli Adorni d'intervenire all'assemblea.

E' stato però un intervento, quello dei corridori, assolutamente passivo. Adorni e Gimondi hanno abbandonato la sala dopo aver ricevuto i premi e solo due sono rimasti sino alla fine: Zilioli e Colombo. Nessun corridore, ad ogni modo, ha preso la parola, e adesso rimane da vedere cosa succederà.

Sta il fatto che al termine dell'assemblea, Adriano Rodoni ha detto che è giusto dare ai corridori un voto e un peso nell'UCIP, ma che essi devono scegliere un rappresentante qualificato. «Magni non ha le carte in regola con la FCI e quindi non può intervenire nei dibattiti ufficiali. Magni ha alzato i corridori a disertare questa assemblea, ma non ne aveva il diritto. Dovete nominare un nuovo presidente», ha detto in sostanza Rodoni.

Perchè Magni non ha le carte in regola? Perchè non è socio della Federazione. Potrebbe diventarlo facendone richiesta, ma il provvedimento d'inibizione subito tempo fa (e recentemente cancellato) gli impedirebbe di assumere cariche direttive. E' una coda alla guerra fra Rodoni e i suoi nemici. Giustamente il dottor Raggio della Max Meyer ha osservato che i personalismi vanno messi da parte se veramente si vuole risolvere i problemi che travagliano il ciclismo. Raggio ha accennato ai doveri e ai diritti dei corridori, alle responsabilità dei dirigenti e alla necessità di rinnovare le strutture dell'UCIP.

Un altro intervento critico è stato quello di Giunco che ha lamentato l'accantonamento del progetto di trasformazione dell'assemblea consultiva in assemblea deliberante. «Manca la democrazia di base, il 67 per cento degli organizzatori non conta», ha ribadito Giunco, e in verità la UCIP poggia su uno statuto che andrebbe mutato in diversi punti.

Nella sua relazione il presidente Spadoni aveva dato un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Adorni e Beghetto sono diventati campioni del mondo e la crisi del ciclismo passa in second'ordine, questa la verità. Una volta, o l'altra, però, i nodi verranno al pettine, anche se niente e cambiato la settimana scorsa ad Alassio e niente è cambiato a Milano. Tutti riconfermati i dirigenti dell'UCIP, a cominciare dal romano Aldo Spadoni (uomo di fiducia di Torriani) nella carica di presidente. Intanto i corridori continuano a restare fuori dalla porta, e per entrare dalla finestra, per avere il diritto di dire ufficialmente qualcosa, dovranno cercarsi un nuovo presidente, un «esperto» (come dice il comunicato della UCIP) da nominare attraverso un referendum. Rodoni ha parlato chiaro: Magni non ha i requisiti federali per governare, ma sarebbe più giusto che Magni, per Rodoni, è un piantagrane, un personaggio da mettere al bando.

g. s.